

Con l'avvento delle tecnologie digitali

Hanno deciso: finisce anche l'epoca del cd

di **Mattia Settimelli**

Era il 1979 quando il *walkman* fece il proprio ingresso nella nostra vita, rivoluzionandola. Chi scrive era ancora bambino ma ricorda con nostalgia quella novità fatta di plastica nera marchiata Sony, con cui era possibile ascoltare la propria musica ovunque, mentre si camminava, si faceva jogging (molto di moda all'epoca), si andava al lavoro o si stava semplicemente fuori casa, lontano dall'impianto stereo tradizionale, fisso. C'era ancora l'audiocassetta allora, la si infilava nel mangianastri portatile e si schiacciava il tasto Play, quello con la freccia verso destra.

Ne è passata di acqua sotto i ponti, da quel timido affacciarsi della tecnologia nella nostra quotidianità. Timido perché allora il processo di evoluzione e l'invasività della tecnica erano molto più lenti, gradualmente e "delicati". Oggi ogni giorno qualcosa di innovativo e rivoluzionario si immette nelle nostre abitudini e non le lascia più, modificandoci continuamente, fino a non ricordarci neanche la forma del nostro ultimo telefonino o le funzioni speciali dell'ultimo televisore o hi-fi.

Da quel lontano '79 la Sony ha riesumato il marchio Walkman con corrispettivo logo, affibbiato adesso al telefonino Sony Ericsson con lettore mp3 per migliaia di canzoni. La vera e nuova portabilità. Inoltre una piccola curiosità: tutti oggi intendiamo con "walkman" un lettore portatile, l'oggetto, mentre Walkman era il nome del lettore della Sony. Quindi il nome proprio di un prodotto di una determinata marca è diventato sinonimo di quel tipo di prodotto in generale, indipendentemente da chi lo pro-

duce. Basterebbe questo a dare un'idea del successo e della capillare diffusione del walkman.

Ma facciamo un passo indietro. La cassetta era stata inventata nel 1963 circa, si leggeva con i primi magnetofoni Philips ed era un'innovazione democratica, costava poco, ancora adesso nei Paesi meno industrializzati rappresenta l'unico modo di ascoltare la musica, sia in macchina che a casa.

Nel 1982 arrivò poi il Compact Disc, poi detto solo "cd", sempre dalla Philips, che superava il concetto della cassetta. Il supporto era più leggero, più resistente, più bello visivamente, mentre il suono era infinitamente più preciso, pulito, limpido e non si deteriorava col tempo e l'uso. Negli anni 2000 è arrivato il dvd, ma ha interessato finora soprattutto il campo del video. Tuttavia l'attenzione è da portare più che sul supporto in sé, sul lettore che ne accompagna l'evoluzione. Infatti se alla cassetta si accompagnava il walkman, per il cd arrivò nei primi Anni 90 il lettore cd portatile (che non ebbe però lo stesso successo del walkman a cassetta o del recente lettore mp3, forse anche perché al minimo urto saltava la lettura del disco e perché era grosso, poco tascabile); poi tutto è cambiato. E probabilmente il motivo della direzione in cui è cambiata la fruizione della musica è da attribuire nuovamente – come all'epoca del walkman a cassetta – in egual misura al formato del supporto musicale e al suo lettore. Analizziamo meglio questo concetto.

Da sempre la correlazione tra contenuto musicale e sua fruizione è strettissima. Generalmente però è il contenuto a guidare la modalità di ascolto, nel senso che a seconda di dove si è si decide di accendere l'impianto stereo e inserire il cd o il vinile o la cassetta e procedere all'ascolto; se si è in auto, si accende l'autoradio; e così via dicendo.

Con l'avvento delle tecnologie digitali, le possibilità sono divenute pressoché infinite e la correlazione tra medium e messaggio, per dirla alla McLuhan, si è assottigliata sempre più. Del resto si è sempre detto "ascoltiamo il cd" o "sentiamo il disco" e non "ascoltiamo le tracce sonore incise sul...", sia per comodità, sia perché veramente *il medium è il messaggio*.

Ma ora sta avvenendo l'ennesima rivoluzione, anche concettuale.

■ Il vecchio lettore portatile di audiocassette "walkman".



Tutto è determinato dalla portabilità, come si dice oggi. Cioè dal dato di fatto che tutti noi oramai non stiamo mai più di qualche attimo in un posto, o anche quando stiamo per un po' di tempo nello stesso luogo fisico, siamo anche da qualche altra parte. In un certo senso abbiamo inventato quello che sembrava impossibile: l'ubiquità.

Il cosiddetto *multitasking* (cioè fare più cose contemporaneamente utilizzando più sensi) ci ha contagiato e non si riesce più a vedere in giro qualcuno che faccia una cosa alla volta. Fateci caso da oggi.

Gente che parla al telefono mentre guida, con un occhio guarda la strada, con l'altro magari lo stradario (soprattutto chi fa consegne per lavoro), con la spalla regge il telefonino incollato all'orecchio e con le mani tiene volante e cambio. Oppure sulla metropolitana quasi tutti parlano o giochicchiano col telefono. In ufficio molti mentre parlano di lavoro nella cornetta, controllano le e-mail e intanto scrivono un messaggio sul cellulare. E via dicendo. Insomma, la tecnologia ci ha dotato di superpoteri ma ci rende anche nevrotici. Questa necessità di andare sempre di corsa e non stare mai in un posto solo, ha dettato le regole per gli sviluppi di tutte le tecnologie, in particolare pc, telefoni, navigatori, tutto è sempre più piccolo, portatile, intuitivo e veloce. E qui viene il punto. Per la prima volta la musica, come i film o i testi, sono la conseguenza e non la causa del lancio di un prodotto o di una tecnologia. Il formato mp3, che sta soppiantando ormai i cd, è il nuovo standard musicale. E lo è perché è immateriale. Essendo immateriale, non ha peso, ha una grandezza non fisica ma informatica (è un insieme di numeri), è perfetto. Io ho la mia memoria Usb, o il mio lettore mp3, o semplicemente il mio cellulare e dentro ho migliaia di informazioni, canzoni o film nella grandezza di una chiave. Ovunque sono posso aggiungerne altri o cancellarli, attaccandomi a qualche computer o ad altri telefonini. Se ho come optional il sistema Bluetooth sul mio telefonino, mi basterà avvicinarlo a un altro e premere un tasto e scambierò canzoni e quant'altro. Tutto ciò è stato creato perché la gente si sposta, non il contrario.



■ Un esempio di "multitasking".

Da qui un altro concetto rivoluzionario: è la tecnologia a inseguire l'uomo. E di corsa. Non si sono avverate, fortunatamente, quelle previsioni apocalittiche in cui le macchine prendevano il sopravvento e schiavizzavano l'uomo. Anzi. I ricercatori e gli scienziati, come gli stilisti, ogni giorno sguinzagliano *cool hunters* (cacciatori di tendenze) per le strade delle metropoli del mondo, cercando di intuire nuove abitudini, cogliere nuovi bisogni e manie dell'uomo contemporaneo, per creare qualcosa che gli renda più facile e bello fare quello che fa. Ma lui sta già facendo altro.

Il cervello dell'uomo vince ancora. Tutti questi accessori che ci portiamo in tasca (ormai non c'entra più nulla) sono estensioni della nostra memoria, dei nostri sensi, sono cervello di scorta, tra poco arriveremo ai chip impiantati sottopelle, pochi anni fa sembrava solo fantascienza. In una città olandese un disco-pub l'ha già sperimentato: alcuni clienti volontari si sono fatti inserire sotto la pelle dell'avambraccio un chip come quello dietro le carte di credito, con una somma pre-caricata (come le schede del telefonino); al momento di ordinare una consumazione, di pagare il guardaroba o di assistere a un concerto, si passa il braccio su un sensore come quello della cassa del supermercato e viene scalata la somma corrispondente. Geniale, anche se inquietante.

Tra poco, si pensa, sarà tutto così. Tornando alla musica, una nota e prestigiosa marca olandese ha appena lanciato un nuovo hi-fi da impiantare al muro, rigorosamente senza fili e formato solo da un corpo centrale in alluminio anodizzato a forma di prisma e non più grande di 40 cm. quadrati, più due casse, sempre a forma

di prisma ma in carbonio e alluminio, leggermente più piccole. Non ci sono sportelli che si aprono, né vani che scattano, solamente una fessurina sottilissima larga 3-4 cm, dove infilare schedine di memoria con su immagazzinata musica. Per il lancio, viene inclusa nella confezione dello stereo (se così ancora si può chiamare) una schedina di memoria da 4 gigabyte con dentro tutte le opere di Beethoven! Ovviamente da sentire in dolby surround, ecc.

Questo dimostra che il cd ha fatto il suo tempo. È ormai troppo grande, troppo deteriorabile, troppo poco capiente. Per di più, bisogna uscire di casa per acquistarlo. E spesso in un cd, che si paga caro, sono poche le tracce decenti. L'mp3 si scarica direttamente dal computer, comodamente seduti alla propria scrivania, o dal cellulare se si è in giro. Si paga a canzone, non si rovina con l'ascolto e si mette dovunque. In un qualsiasi lettore ce ne sono migliaia, nel pc di casa milioni. Tutto con un clic.

Tutto al servizio dell'uomo.

Però... c'è un però. Tanti si lamentano del fatto che la qualità delle canzoni sia sempre più scadente, che tutte oramai si assomiglino, che si badi solo al profitto. Probabilmente è proprio perché la velocità e la facilità della fruizione permettono ormai di ascoltare centinaia di canzoni nuove ogni giorno e sia gli artisti che i discografici sanno che non è più tempo di capolavori, di *evergreen*, ma di mini capolavori usa e getta. Come è veloce e superficiale l'ascolto, per forza di cose anche la produzione e la creazione sarà veloce e superficiale.

La nuova sfida quindi è riequilibrare la qualità alle nuove possibilità.

Ma l'uomo è sempre un passo più avanti... ■